

BARAONDA BANCARIA - DIETRO IL CONTRATTO DEI BANCARI, C'È ANCHE LA MANINA DELLA CAMUSSO CHE HA SEGUITO IL NEGOZIATO - LE CANTONATE DELLA UIL (AVEVA PRONOSTICATO LA MANCATA FIRMA) E DIRCREDITO (“85 EURO SONO POCHI”)

Faida interna in Abi con il Dg Sabatini che, ridimensionato dai due dirigenti Durante e Mieli, ora pensa solo free climbing - La penultima fatica di Alessandro Profumo, ora atteso al varco dell'aumento Mps...

3 apr 2015 10:34

1 - DAGOREPORT



Abi

La madre di tutte le vertenze- durata 18 mesi- il contratto dei bancari, è già alle spalle. Ora l'Esecutivo Abi e le assemblee dei lavoratori dovranno ratificare l'accordo, ma, a differenza del contratto nazionale del 2012, la parte più integralista della Fisac Cgil stavolta avrà poco da baccagliare. Agostino Megale ed Enrico Segantini, con l'ottimo lavoro fatto, hanno convinto anche i più scettici: quei pochi dirigenti Fisac Cgil che comunque boicotteranno demagogicamente le assemblee ora correranno il serio rischio di essere espulsi.

Megale ha in mano saldamente l'organizzazione e persino il quotidiano "Il manifesto" gliene ha dato atto, coprendolo di elogi per il lavoro fatto. Il dietro alle quinte del contratto dei bancari è ricco di episodi divertenti e paradossali. Maurizio Arena, Segretario di Dircredito, al momento della firma, storciva la bocca: "85 euro sono pochi, guadagno molto di più con le polizze assicurative".



Antonio Patuelli con moglie



L'oscar della goffaggine va al segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, che il 25 febbraio tuonò: "la rottura della trattativa tra Abi e sindacati è imminente". Previsione puntualmente poi smentita dai fatti. "Carmeluzzo nostro" si è ripetuto a poche ore dalla firma, martedì 31 marzo, quando per spaventare se stesso sibillinamente ha dichiarato: "il contratto dei bancari prevede qualche modifica al Jobs act". Ma qualche minuto dopo, in una marcia indietro degna del miglior Niki Lauda, ha contraddetto se stesso: "Si tratta di una considerazione di carattere generale. Non c'è alcun riferimento esplicito al contratto dei bancari".



Carmelo Barbagallo

Così parlò Barbagallo dall'alto del proprio scranno. I più maligni sostengono, invece, che il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e Luigi Abete e lo stesso Alessandro Profumo, lette le dichiarazioni, siano andati su tutte le furie costringendolo al dietrofront. Ma la Uil, la cui barra è stata saldamente in mano durante tutta la trattativa a Massimo Masi, non si è mai persa nei funambolismi e nelle acrobazie del proprio segretario Barbagallo, dando sempre la sensazione di grande serietà e stabilità.

Nonostante nell'accordo dei bancari non ci sia la minima traccia di variazione alla legge sul Jobs act, anche perché il presidente del Consiglio Renzi non l'avrebbe digerita, in molti si sono agitati per bloccare immediatamente il messaggio di un improbabile "accordo in deroga". Il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, esperto di free climbing che trascorre il proprio tempo libero ad arrampicarsi sulle pareti, ha tuonato fulmini e saette verso quei giornalisti che hanno male interpretato alcuni passaggi del nuovo contratto dei bancari.

Lo stesso Sabatini però dimentica che la supervisione politica e tecnica dell'accordo è stata saldamente nelle mani sia dell'ottimo Giancarlo Durante, sia del lungimirante Giorgio Mieli, dirigenti in casa Abi esperti della materia, che mai sarebbero scivolati su una buccia di banana così evidente.



Susanna Camusso

La stessa Susanna Camusso ha seguito attentamente la vicenda, assicurando sempre il proprio sostegno, e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha osservato dall'alto lo svolgersi della vertenza senza mettere bocca, limitandosi a qualche dichiarazione diplomatica di facciata, che però lasciava in mano ai sindacati il pallino della trattativa.

Chiusa la vertenza dei bancari, adesso è il momento di portare a casa il contratto anche dei 37mila lavoratori delle banche di credito cooperativo.

Il Presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, che dovrà gestire anche la patata bollente dell'autoriforma del proprio settore, sarà coadiuvato da Marco Vernieri, ex Intesa ed ex Unicredit, e da Augusto dell'Erba, che in 8 mesi di trattative con i sindacati hanno fallito su tutta la linea, creando malcontento non solo tra i lavoratori ma soprattutto tra i rappresentanti regionali delle stesse banche di credito cooperativo. Se Azzi non interviene sarà coinvolto nella confusione prodotta dai due.



Alessandro Profumo